



@prot. n. 3051/S.G./A/Comparto Sicurezza e Ministeri

Trani, 29 Luglio 2017

Al Provveditorato Regionale Toscana –Umbria
dell'Amministrazione Penitenziaria
Ufficio 1 Affari Generali Settore III Relazioni Sind.
FIRENZE

All'Ufficio IV delle relazioni Sindacali DAP
dottorssa Pierina CONTE
Largo Luigi Daga, 1 cap. 00164
ROMA

Alla Segreteria Regionale CO.S.P. Toscana
Signor SANTO DI PASQUALE
Casa Circondariale
LIVORNO

E,p.c.

Al Direttore della Casa Circondariale di
LIVORNO

Alla Segreteria Provinciale e Territoriale COSP
Casa Circondariale
LIVORNO

Oggetto: C.C. Livorno - Reparto Giallo – Disagi, disagi ed ancora disagi incombono sui Poliziotti Penitenziari ,come sui dipendenti del comparto ministeri!

Gentile Provveditore.

da notizie apprese dai siti internet, il 24 giugno 2017 sarebbe avvenuta presso la C.C. di Livorno la chiusura di alcuni importanti locali del Reparto Giallo a causa di accertati vizi strutturali che avrebbero potuto mettere in pericolo l'incolumità di chi nel carcere espia una pena e per chi giornalmente ci lavora. Si sarebbe susseguita una visita/ispezione di detti locali da parte di un di delegazione PRAP delle cui risultanze ad oggi non si avrebbero notizie.

Il carcere quale luogo di lavoro è un ambiente “sicuro” posto nei parametri del D.Legs. 81/2008 (?);
E POI ANCORA: Vengono rispettati tutti i dettami previsti dalle normative vigenti(?)

Co.S.P. Segreteria Generale Nazionale Via Vicinale Vecchia Trani-Corato, 24 –Trani (BT)

E-Mail: segretariogeneralecoosp@gmail.com

Codice Fiscale 94061830587 - C.C.P. 1012952840 - Codice MEF: SGN



Anche se superfluo ricordiamo a chi legge che il CO.S.P. ha segnalato più volte nel tempo le tante defezioni in materia, ma ad oggi, al di là di pochissime risposte, pochi sono stati i “rimedi” messi in campo dall'amministrazione.

Ricordiamo uno su tutti i problemi dovuti alla chiusura della caserma agenti, di cui in questi giorni si celebra il primo “compleanno”. Una chiusura per rilevati problemi di agibilità e di cui oggi non si hanno notizie circa non solo l'apertura ma neanche l'inizio dei preventivati lavori... !

Senza voler troppo divagare, l'inibizione sopra descritta avrebbe portato la Direzione della Casa Circondariale labronica ad istituire, anche se nell'emergenza creatasi, per consentire all'utenza detenuta di poter usufruire delle docce poste nei locali del Reparto Nuovi Giunti (con il via vai da e per il Reparto Giallo) nuovi posti di servizio con turni di lavoro molto “creativi” laddove anche se per pochi giorni il personale sarebbe stato chiamato ad espletare turni di servizio **08.50/18.00 (!)** o addirittura a dover ricoprire (con dono dell'ubiquità?!) contemporaneamente la vigilanza della **Sala Murales** e del “**Servizio docce**”!

Poteva bastare? Evidentemente no...

Infatti, giungono sempre più copiose le lamentele circa l'aumentato numero di richieste rivolte dalla popolazione detenuta verso l'Area Giuridico-Pedagogica, sia attraverso ex Mod. 393 che verbalmente attraverso l'addetto all'Atrio Transito e sovente, causa indisponibilità delle Funzionarie, ridotte nel numero a sole due unità (!) sobbarcate a loro volta da ulteriore carico di lavoro, ecco che verrebbe a crearsi una sorta di cerchio che, partendo dal punto “Atrio”, va a concludersi allo stesso punto iniziale!

Purtroppo, come ulteriore aggravio delle condizioni lavorative che vengono segnalate nel reparto de quo, sarebbe intervenuta in data odierna anche la prescrizione del regime della sorveglianza a vista su un detenuto! Ricordiamo che tale regime prevede che il detenuto che mostra uno stato psichico alterato con evidente tendenza all'autolesionismo e/o con istinto suicida, viene sottoposto dal sanitario competente a regime di sorveglianza a vista all'interno di una camera detentiva singola sprovvista, a sua volta, di tutti gli oggetti che potrebbero rivelarsi pericolosi, dato lo stato psichico problematico, garantendo comunque una quanto più dignitosa sistemazione.

In tutto questo, il poliziotto penitenziario svolge come sempre uno dei compiti di elevata delicatezza, poiché viene adibito nell'adempimento di un rigorosissimo controllo del sorvegliato a vista, 24 ore su 24 ore, posizionandosi davanti la cella (nel caso di specie in mezzo alla sezione (sic!) senza alcuna tutela...

Sia l'Area Sanitaria che quella Educativa dovrebbero essere presenti costantemente nella quotidianità del detenuto in regime di sorveglianza a vista, ma è pur vero che 24 ore su 24 ore davanti la camera detentiva c'è comunque la Polizia Penitenziaria.

La circolare del 25 novembre 2011 intitolata "Modalità di esecuzione della pena. Un nuovo modello di trattamento che comprenda sicurezza, accoglienza e rieducazione" ribadisce l'importanza di applicare una vera e propria attività di sostegno da parte di uno staff multidisciplinare, composto da operatori penitenziari e operatori sanitari, al fine di incentivare e far integrare quanto più possibile il detenuto che al momento si ritrova in una condizione di forte disagio psichico, con evidente istinto autolesionista e suicida.



Anche perché, sempre la circolare in esame è intervenuta proprio con lo scopo di sottolineare come il regime di sorveglianza a vista non deve essere un ricorso ad una limitazione di spazi oppure rivolto soltanto ad evitare eventuali gesti autolesionistici del detenuto, bensì andare ben oltre! Si è, infatti, in presenza di una forte esigenza sanitaria e trattamentale per un sostegno a 360° volto ad una integrazione del contesto detentivo.

Inoltre, la stessa circolare n. 3649/ 6099 del 18 luglio 2013 intitolata, "Linee di indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti" in virtù di quanto approvato dalla Conferenza Unificata Stato Regione (in G.U. n° 34 del 10 febbraio 2012), focalizza l'attenzione in tema sia della prevenzione che in ambito d'intervento terapeutico, ribadendo appunto l'inserimento del ristretto sorvegliato a vista in un ampio processo trattamentale che deve impegnare tutte le aree, ma di cui sono titolari e responsabili l'Area Educativa e/o Sanitaria, **non la Polizia Penitenziaria, chiamata a collaborare e non già ad assumere oneri per fatti che esulano dalla sua specifica competenza professionale.**

Nel ribadire come i compiti degli agenti/assistenti comandati di servizio siano diventati particolarmente gravosi e delicati allo stesso tempo, il CO.S.P. è a chiederLe, a tutela del personale, un cambio di rotta immediato e segni concreti di attenzione verso quel personale che tutti i giorni espleta il proprio servizio in condizioni sempre più difficili, valutando la possibilità/necessità di regolamentare il servizio al fine di evitare ulteriori, eccessivi carichi di lavoro e nel caso non già preventivato **la chiusura**, fino ad avvenuta risoluzione dei problemi strutturali riscontrati, del Reparto Giallo (Transito).

In attesa di riscontro, l'occasione è gradita per l'invio di cordiali saluti.

Domenico MASTRULLI
Segretario Generale Nazionale CO.S.P.